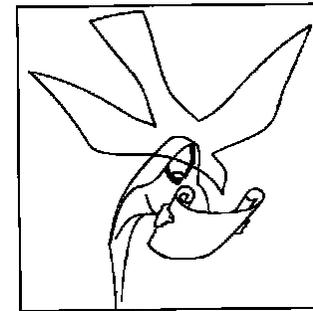


SETE di PAROLA

Dal 7 al 13 LUGLIO 2024

XIV Settimana del Tempo Ordinario



*Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.
Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga.*

**VANGELO DEL GIORNO
COMMENTO
PREGHIERA
IMPEGNO**

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi è chiuso tra due parentesi di stupore: inizia con la sorpresa della gente di Nazaret: ***Da dove gli viene tutta questa sapienza e questi prodigi?***. E termina con la meraviglia di Gesù: ***E si meravigliava della loro incredulità***. Né la sapienza né i miracoli fanno nascerre la fede; è vero il contrario, è la fede che fa fiorire miracoli.

La gente passa in fretta dalla fascinazione alla diffidenza e al rifiuto. ***Da dove gli vengono queste cose?*** Non da Nazaret. Non da qui. In questa domanda «Da dove?» è nascosto il punto da cui ha origine l'Incarnazione: con il Verbo entra nel mondo un amore da altrove, qualcosa che la terra da sola non può darsi, viene uno che profuma di cielo. Quel mix di sapienza e potenza che Gesù trasmette, non basta alla gente di Nazaret per aprirsi allo spirito di profezia, quasi che il

principio di realtà («Lo conosco, conosco la sua famiglia, so come lavora») lo avesse oscurato.

Ma l'uomo non è il suo lavoro, nessuno coincide con i problemi della sua famiglia: il nostro segreto è oltre noi, abbiamo radici di cielo. Gesù cresce nella bottega di un artigiano, le sue mani diventano forti a forza di stringere manici, il suo naso fiuta le colle, la resina, sa riconoscere il tipo di legno. Ma, noi pensiamo, Dio per rivelarsi dovrebbe scegliere altri mezzi, più alti.

Invece lo Spirito di profezia viene nel quotidiano, scende nella mia casa e nella casa del mio vicino, entra là dove la vita celebra la sua mite e solenne liturgia, la trasfigura da dentro. Fede vera è vedere l'istante che si apre sull'eterno e l'eterno che si insinua nell'istante.

Dice il Vangelo: Ed era per loro motivo di scandalo. Scandalizza

l'umanità di Gesù, la prossimità di Dio. Eppure è proprio questa la buona notizia del Vangelo, stupore della fede e scandalo di Nazaret: Dio ha un volto d'uomo, il Logos la forma di un corpo. Non lo cercherai nelle altezze del cielo, ma lo vedrai inginocchiato a terra, ai tuoi piedi, una brocca in mano e un asciugamano ai fianchi.

La reazione di Gesù al rifiuto dei compaesani non si esprime con una reazione dura, con recriminazioni o condanne; come non si esalta per i successi, così Gesù non si deprime mai per un fallimento, «ma si meravigliava» con lo stupore di un cuore fanciullo. A conclusione del brano, Marco annota: ***Non vi poté operare nessun prodigio***; ma subito si corregge: ***Solo impose le mani a pochi malati e li guarì***. Il Dio rifiutato si fa ancora guarigione, anche di pochi, anche di uno solo. L'amante respinto continua ad amare anche pochi, anche uno solo.

L'amore non è stanco: è solo stupito. Così è il nostro Dio: non nutre mai rancori, lui profuma di vita.

Sono passati duemila anni e le cose non sembrano essere cambiate. Quanta fatica a passare dallo stupore alla fede. La via allo scandalo è più comoda, più breve, più disimpegnante. Le nostre certezze rimangono lì, granitiche, precise, nel loro ordine irremovibile.

Siamo esperti a tentare di azzerare la fantasia di Dio, a percorrere autostrade intasate pur di non imboccare i nuovi sentieri dello Spirito.

Siamo esperti a lamentarci che siamo sempre in pochi, che son sempre quelle facce e poi se arriva qualcuno di nuovo lo curiamo a vista, parliamo in codice per non svelare subito tutti i segreti, lo pediniamo meglio del KGB per vedere se fa come abbiamo sempre fatto noi. Perché questo è quello che conta.

...È PREGATA

O Padre, toglì il velo dai nostri occhi e donaci la luce dello Spirito, perché sappiamo riconoscere la tua gloria nell'umiliazione del tuo figlio e nella nostra infermità umana sperimentiamo la potenza della sua risurrezione. Amen.

...MI IMPEGNA

Siamo esperti a infervorarci per le celebrazioni oceaniche della fede, per i pellegrinaggi ai santuari più di moda e poi... Come si chiama il tuo nuovo vicino di casa? Lo sai che la signora che incontri tutte le mattine dal fornaio è appena rimasta vedova? Ti sei fermato a chiedergli come sta e se magari ha bisogno qualcosa? Hai mai pensato che al posto di spettegolare regolarmente alle spalle di questo o quello, potresti provare a guardare i tuoi fratelli e le tue sorelle come le guarda Dio? Che il Signore non si meravigli più della nostra incredulità,

ma del nostro desiderio – almeno questo! – di essere uomini e donne nuove, trasparenti, coraggiosi e soprattutto innamorati di Lui.

Lunedì, 8 Luglio 2024

Liturgia della Parola

Os 2,14.15-16.19-20; Sal 144; Mt 9,18-26

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [mentre Gesù parlava,] giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli. Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata. Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

...È MEDITATA

Due dolori si incrociano, due storie, due pene che il Signore fa sue. Una ragazza morta, la figlia di Giairo, e una donna che ha perdite di sangue da dodici anni. Quest'ultima è considerata impura secondo le rigide prescrizioni rituali. Impura: non può toccare nessuno senza contaminarlo. Impura: non ha una vita affettiva, di relazioni, nessuno l'abbraccia, nessuno ha rapporti sessuali con lei. La sua vita è un abisso di solitudine e di sensi di colpa. Da dodici anni. Dodici, in Israele, è il numero delle pienezze, come i dodici mesi che compongono un anno. Il suo è un dolore perfetto. Tradisce la legge, con timore e cautela. Tocca il mantello del Mae-

stro, con speranza e coraggio. E accade l'inverosimile: non è lei a contaminare il Signore, è lui che contamina lei e la purifica! Così come per la ragazza che, da morta, contamina chi la tocca: e invece il Signore la prende per mano e le restituisce la vita! Non è la morte a contagiare la vita, la tenebra a invadere la luce, ma è la vita che strappa al buio la ragazzina. Iniziamo la settimana in compagnia del Signore che ci strappa da ogni tenebra, da ogni morte, da ogni peccato, da ogni impurità. È lui che contamina noi, non viceversa. Lasciamoci toccare.

Tutt'altro. Il discepolo che segue la via del Vangelo non si perde, Dio lo sostiene: "Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia. Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono contati; non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passerì!". Questa attenzione amorevole del Signore diviene anche compagnia nella battaglia per la comunicazione del Vangelo sino ai confini della terra.

La premura di Dio arriva a contare i capelli del nostro capo. È assurdo il Signore nel suo modo di amare! Quando la desolazione e l'abbandono diventano le parole del nostro oggi, basterà contare qualche capello dei nostri per fare memoria della presenza di Dio per noi. La protezione del padre celeste non mancherà mai ai discepoli di Gesù. Il Mistero che tutto abbraccia non può venire meno verso coloro che hanno scelto di seguire il suo Figlio, lasciando la terra delle loro sicurezze umane.

...È PREGATA

Signore, mi sia dato di seguirti e non di precederti. Signore, mi sia dato di seguirti senza domandarti dove mi porti. Ho tanta fiducia in te e mi basta; dove tu mi porterai, verrò. Se ti seguirò, potrò diventare testimone di tutti i tuoi miracoli; se invece vorrò precederti, non conoscerò che la follia e il peccato. Dove ti piacerà camminare, là io camminerò. Gesù, per dove ti piacerà passare, là io passerò. Mi basti tu, perché non soltanto cammini sulla mia strada, ma sei addirittura la "mia strada". Se sarai per me via serena e pianeggiante, sii benedetto! Se sarai sentiero affocato e polveroso, sii ugualmente benedetto! Mi basta sapere, per la mia pace, che non sono chiamato a camminare per tante strade ma per una sola: te. Tu sei la strada che mi conduce alla mèta: in Patria, alla Casa del Padre. Sarò pellegrino fino a quel momento. Allora finalmente nessuno mi comanderà di andare, né tu mi dirai più: "Vieni", ma la tua voce, fatta di amore, mi inviterà: "Rimani!".

...MI IMPEGNA

Le parole del Maestro e l'invito a non avere paura di chi può uccidere il corpo ma non l'anima, acquistano una attualità indesiderata. Anche noi, oggi, corriamo il rischio di subire qualche pressione o qualche presa in giro perché viviamo la fede con serietà e passione: non va di moda, oggi, essere cattolici. Se davvero viviamo il vangelo fino in fondo, ci può capitare di fare delle scelte non sempre capite o condivise...

Sabato, 13 Luglio 2024

Liturgia della Parola Is 6,1-8; Sal 92; Mt 10,24-33

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia! Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerini! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

...È MEDITATA

"Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima" (Mt 10,28). L'evangelista Matteo, mentre riportava queste parole di Gesù, aveva probabilmente davanti agli occhi l'esperienza della sua comunità sottoposta a forti contestazioni. E voleva rassicurarla. Il Signore non abbandona i suoi discepoli. Anzi, chiunque spende la sua vita per il Vangelo riceve le consolazioni del Signore, soprattutto se deve affrontare difficoltà e prove. Non è mai stato semplice e lineare per la comunità cristiana predicare il Vangelo della croce e della resurrezione. Ma cosa vuol dire per noi questa esortazione evangelica a non

aver paura e a non temere gli uomini, dal momento che non viviamo in un tempo di persecuzione? Forse però è proprio qui il problema. E' vero che i cristiani non sono uccisi – sebbene non mancano i martiri anche oggi – ma è facile che vengano indeboliti nel cuore; è facile cioè che non abbiano l'audacia e il coraggio di credere al Vangelo come forza di cambiamento e di salvezza. Un cristianesimo rinunciatario, che non sa sperare per un mondo di pace, è, appunto svilito nella sua forza. Talora è facile pensare che il Vangelo ci chieda una vita in ribasso, fatta solo di rinunzie, senza un reale interesse per noi, e alla fine inefficace per la società.

Il pensiero semplice, quasi ingenuo dell'emorroissa, è pieno di fede e di speranza verso il Signore, è il grido disperato di chi perde la vita, di chi si dissangua negli affetti, di chi si consuma a causa del dolore. Il sangue, nella Bibbia, è il simbolo stes-

so della vita. Perdere sangue significa svuotarsi di tutto: La donna è esausta, sfinita, non ne può più, perciò si fida solo del Signore. Anche solo toccare il suo mantello, la sua presenza straordinaria, può guarirci.

...È PREGATA

Tu mi fai risorgere, Signore, ogni giorno ed io godo dei benefici della tua Parola che risana e salva. Non permettere mai che l'inerte pigrizia del mio animo instabile s'impaludi nell'acqua stagnante della sfiducia.

...MI IMPEGNA

Oggi, nel mio rientro al cuore, cercherò anch'io di toccare il lembo del mantello di Gesù, accostandomi a Lui con audacia e confidenza, consegnando alla terapia della preghiera fiduciosa le mie infermità psicologiche e spirituali. Quante persone, quel giorno, hanno visto passare Gesù? Quanti l'hanno toccato? Una sola persona è guarita, colei che aveva maggiore fede.

Martedì, 9 Luglio 2024

Liturgia della Parola Os 8,4-7.11-13; Sal 113; Mt 9,32-38

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, presentarono a Gesù un muto indemoniato. E dopo che il demone fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni». Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!»

...È MEDITATA

Gesù guarisce, libera gli indemoniati, annuncia il Regno, si difende dalle accuse: la sua è una giornata

tutta rivolta agli altri, tutta orientata al bene di coloro che ama. Poi, dopo avere guarito un sacco di gen-

te, si siede e vede la folla sfinita e ne sente compassione. Vuole ancora intervenire, agire, guarire... e, che fa? Inventa la Chiesa. Chiede alla folla di pregare per avere dei pastori! Che delusione! Ma come: Gesù vede la folla sperduta e, invece di restare per sempre in mezzo a noi, si inventa 'sto baraccone che è la Chiesa? Sì, amici, la Chiesa, quella nel cuore di Dio, non la fotocopia sbiadita che alle volte ne facciamo, è il suo modo di restare accanto alla folla sfiduciata e affranta. Come Jahwé manda Mosé a liberare il suo popolo, dopo averne visto l'immensa sofferenza, così Gesù manda noi, la sua Chiesa, per renderlo presente e liberare l'inquieto mondo cui apparteniamo. Siamo la tenerezza di Dio per le persone che oggi incontreremo, siamo la sua serenità per coloro che oggi ci parleranno, siamo noi il sorriso di Dio! Preghiamo perché il

...È PREGATA

O Padre, che provvedi alla tua Chiesa gli operai del Vangelo, effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di pietà e di forza, perché susciti nel tuo popolo degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti della parola che ci salva. Amen.

...MI IMPEGNA

La folla è e ancora resta come pecore senza pastore, fragili, senza riferimenti, senza salvezza. Gesù chiede operai per la messe, ha bisogno di aiuti, di altri che, come lui, siano consolatori, si facciano accanto. Gesù sogna la Chiesa, una comunità di persone che, con amore e passione, con compassione e tenerezza, proclami il Regno di Dio. Preghiamo ancora il padrone della messe che ci faccia discepoli secondo il suo cuore. Impegniamoci, in questa giornata, ad essere il volto compassionevole del Signore per le persone che incontreremo!

Signore ci faccia vedere quante pecore senza pastore ancora vagano alla ricerca di un pascolo di vita vera, e ci sentiamo orgogliosi di essere stati scelti, fragili e peccatori, per rendere presente il volto misericordioso di Dio.

Quale meravigliosa "seduzione" emanava la persona di Gesù, che trascinava dietro di sé folle che dimenticavano persino di mangiare per essere accanto a lui ed ascoltare la sua parola! Quale desiderio irresistibile di avvicinarsi alla fonte della Vita per soddisfare le ansie più profonde del cuore umano! Che sensibilità ed umanità quelle di Gesù, al quale la predicazione del Regno di Dio non fa dimenticare il bisogno del sostentamento giornaliero di coloro che lo seguono!

Giovanni Paolo II

inutile illudersi: la strada di chi decide di camminare al fianco del più piccolo, più povero, dell' "abbandonato" non viene capita dal "mondo" dalla cultura dominante, da chi non si interessa dell'altro. Anzi viene continuamente ostacolata: quasi un accanimento.

Il Signore Gesù non illude i suoi discepoli. Dice loro che non saranno sempre accolti volentieri, anzi, dovranno incontrare il rifiuto, il disprezzo, il ridicolo, ed anche la violenza nei loro confronti

Lui sa bene che i discepoli vanno "come agnelli in mezzo ai lupi". E non è agevole per un "agnello" far cambiare vita al "lupo". E tutto è ancora più difficile se questi "agnelli" debbono presentarsi senza "borsa, né bisaccia, né sandali". L'unica loro forza è l'amore. E' una

"forza debole". Debole perché non ha né armi, né arroganza; eppure è a tal punto forte da spostare i cuori degli uomini. C'è dunque un potere dato ai discepoli: quello di voler bene a Dio e agli uomini ad ogni costo e sopra ogni cosa. C'è inoltre lo Spirito che parla a favore e a nome di chi porta l'annuncio della buona notizia su strade pericolose. Questo stesso Spirito gli insegna ad essere semplice, in modo da non rinunciare mai allo suo scopo e insieme prudente nel scegliere la via migliore per raggiungerlo.

Mi lascerò schiacciare, ma voglio essere paziente e buono fino all'eroismo. Solo allora sarò meritevole di partecipare al sacerdozio di Gesù Cristo.
Giovanni XXIII

...È PREGATA

Signore Gesù, tu mi chiedi di rendere testimonianza, nonostante l'ostilità di qualcuno e l'incomprensione di molti. Manda il tuo Spirito a guidarmi dove tu vuoi che vada.

...MI IMPEGNA

Gesù non risparmia ai suoi la descrizione dei tempi difficili: quelli in cui, non sopportando la forza e lo splendore del vangelo, molti scateneranno persecuzioni contro i seguaci di Gesù. Eppure, anche allora, e in qualsiasi momento della vita, il credente può ricorrere a una segreta fonte di energia e di pace; può venir confermato nella propria fede e trovare le parole vere da dire al momento giusto a chi fa guerra al suo credere. Si tratta di un segreto che è a portata di mano anche per noi: **ricorrere allo Spirito Santo che vive nel nostro cuore sempre**. Si tratta dunque di vivere sotto la sua guida, facendo le scelte suggerite da Lui. Se lo contattiamo interiormente, se restiamo docili alla sua azione, diventiamo capaci di azioni e parole giuste al momento giusto: azioni e parole da cristiani convinti, gioiosi e veri fino in fondo.

...È PREGATA

O Dio, che hai scelto san Benedetto abate e lo hai costituito maestro di coloro che dedicano la vita al tuo servizio, concedi anche a noi di non anteporre nulla all'amore del Cristo e di correre con cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti.

...MI IMPEGNA

Figlio mio, se **tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza**, se appunto **invocherai l'intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza**, se **la ricercherai** come l'argento e per averla scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio, perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza.

Venerdì, 12 Luglio 2024

Liturgia della Parola Os 14,2-10; Sal 50; Mt 10,16-23

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Queste parole di Gesù sembrano quasi in contraddizione con l'immagine del buon pastore che lascia le novantanove pecore nell'ovile per andare in cerca di quella perduta perché potrebbe essere mangiata dai lupi. Qui, invece, è proprio il pastore che getta il suo gregge nella

mischia, senza salvavita. I discepoli, quelli che Gesù manda su sentieri pericolosi per raggiungere tutti i confini del mondo, sono quelli che hanno vissuto con lui, che conoscono i suoi pensieri e la sua parola. Per questi, il Maestro pronuncia vere e proprie "Linee guida". E'

Mercoledì, 10 Luglio 2024

Liturgia della Parola Os 10,1-3.7-8.12; Sal 104; Mt 10,1-7

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'iscariota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino».

...È MEDITATA

Dalla compassione per le folle, stanche e sfinite, nasce la chiamata dei dodici e la consegna della missione evangelica. Gesù ne sceglie dodici, tanti quante le tribù di Israele: nessuno deve restare privo dell'annuncio del Vangelo. L'evangelista riporta i nomi dei dodici apostoli. C'è di tutto tra loro. Ci sono nomi greci accanto a nomi giudaici; uomini provenienti dal nord e altri dal sud; semplici pescatori assieme a membri del partito rivoluzionario degli zeloti (Simone il Cananeo), seguaci del Battista (Giacomo e Giovanni) e pubblicani (Matteo). E' un gruppo eterogeneo nel quale l'origine territoriale e la militanza ideologica passano in secondo ordine. Quel che conta è l'adesione a Gesù e l'obbedienza alla sua Parola; queste due dimensioni costituiscono la loro nuova

identità. Non sono più riconosciuti e additati come il pubblicano, lo zelota, il pescatore, bensì come quelli che stanno con il Nazareno. Tutti, come accade con Simone, ricevono un nuovo nome, ossia una nuova missione e un nuovo potere. Non sono più come prima dell'incontro con Gesù, ripiegati sul loro lavoro. Da quel momento sono testimoni del Vangelo, di un sogno universale che non è il loro ma di Dio, e ricevono il potere di cambiare i cuori, di sconfiggere il male, di raccogliere i deboli, di amare i disperati, di affrettare il regno di Dio. E' un potere reale, una vera forza di cambiamento, che non viene dal denaro, dalle borse, dalle tuniche, o dalle cose della terra: è il potere dell'amore senza limiti che viene dall'alto e che Gesù testimonia per primo. Questa prima missione e-

vangelica è emblematica per ogni generazione cristiana: non c'è altra via per i discepoli di Gesù. Anche la nostra generazione è chiamata ad incamminarsi nel nuovo millennio vivendo alla lettera questa pagina evangelica.

Dopo una intensa notte di preghiera, specifica Luca, Gesù sceglie quelle persone per stare insieme a lui, per

annunciare il Regno, per guarire malati e indemoniati. Quei Dodici ci spiegano bene la logica di Dio: Gesù non sceglie i migliori, nessuno al mondo sarebbe riuscito a mettere insieme persone così diverse!, ma coloro che sono aperti e disponibili al cambiamento. La Chiesa non è il gruppo dei migliori ma di coloro che, nonostante i propri evidenti limiti, lasciano spazio a Dio.

...È PREGATA

Spirito Santo, che abiliti alla missione, donaci di riconoscere che, anche nel nostro tempo, tante persone sono in ricerca della verità sulla loro esistenza e sul mondo. Rendici collaboratori della loro gioia con l'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo, chicco del frumento di Dio, che rende buono il terreno della vita e assicura l'abbondanza del raccolto. Amen.

...MI IMPEGNA

Se siete stati nutriti da Dio nella preghiera, dovrete essere in grado di dare l'olio della tenerezza e il vino della compassione a tutti quelli che incontrate.

Catherine de Hueck Doherty

un'apostola laica cattolica, attivista sociale, pioniera nella lotta per la giustizia interrazziale, scrittrice spirituale, conferenziere e madre spirituale di sacerdoti e laici. È nata in Russia da genitori benestanti ed è arrivata in Canada dopo essere fuggita dalla rivoluzione russa.

Predicate il Vangelo, e se è proprio necessario usate anche le parole.

San Francesco d'Assisi



Giovedì, 11 Luglio 2024

SAN BENEDETTO, abate Patrono d'Europa - Norcia (Perugia), ca. 480 - Montecassino (Frosinone), 21 marzo 543/560

È il patriarca del monachesimo occidentale. Dopo un periodo di solitudine presso il sacro Speco di Subiaco, passò alla forma comunitaria prima a Subiaco, poi a Montecassino. La sua Regola, che riassume la tradizione monastica orientale adattandola con saggezza e discrezione al mondo latino, apre una via nuova alla civiltà europea dopo il declino di quella romana. In questa scuola di servizio del Signore hanno un ruolo determinante la lettura meditata della parola di Dio e la lode liturgica, alternata con i ritmi del lavoro in un clima intenso di carità fraterna e di servizio reciproco. Nel solco di San Benedetto sorsero nel continen-

te europeo e nelle isole centri di preghiera, di cultura, di promozione umana, di ospitalità per i poveri e i pellegrini. Due secoli dopo la sua morte, saranno più di mille i monasteri guidati dalla sua Regola. Paolo VI lo proclamò patrono d'Europa (24 ottobre 1964)

Liturgia della Parola Pr 2,1-9; Sal 33; Mt 19,27-29

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Pietro, disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna».

...È MEDITATA

Benedetto è stato scelto come uno dei patroni d'Europa per richiamare tutti noi al primato dell'interiorità e della preghiera nella vita sociale e politica. Lo seguissimo... Il periodo storico in cui Benedetto costruisce la sua opera è molto simile a quello che stiamo vivendo: una Chiesa in difficoltà e lontana dall'ideale evangelico, un Impero allo sbando sotto la pressione di nuove popolazioni e nuove culture, l'impressione di vivere alla fine di un'epoca... Ma, diversamente da come accade a molti oggi, Benedetto non fugge, né si rassegna, né cerca di trarre profitto dalla situazione: si rimbocca le maniche e torna all'essenziale. Se tutto crolla bisogna costruire la casa sulla roccia e così egli fa', all'inizio osteggiato dagli uomini di Chiesa. L'intuizione è semplice e geniale: alcuni fratelli vivono insieme senza anteporre nulla all'amore di Cristo,

mettendosi all'ascolto di Dio, dedicando del tempo alla preghiera e vivendo con il sudore della propria fronte, senza barattare il vangelo con denari, cariche od onori. Seguendo una regola che è una sintesi di esperienze simili già vissute in oriente, Benedetto costruisce una nuova società: il monachesimo occidentale diventerà l'ancora di salvezza per la fede e il baluardo della civiltà, con le sue biblioteche e i suoi amanuensi. Ma Benedetto non vuole e forse non sa, che sta fondando una nuova civiltà: lui mette solo Cristo al centro della sua ricerca e della sua vita.

Quello che San Benedetto chiede ai suoi monaci, l'"Ascolta!", egli per primo lo ha messo in pratica. L'ascolto si realizza nel silenzio ed è la porta regale che introduce alla buona e santa comunione con Dio e con il nostro prossimo.